

A cura di **Nicola Gerundino**

In collaborazione con gli studenti dell'Università La Sapienza di Roma

MMS photo di Maurizio Morrone



# La Free press dalla Bibbia a oggi

Sulle rotte della zeroeuro philosophy

Partiamo da lontano. Quando Gutenberg mise mano ai propri arnesi per dare vita alla prima pressa e stampare con nero inchiostro il verbo umano, probabilmente non aveva in mente rendite, capitali e imprese editoriali. La storia narra che il primo libro a essere realizzato fu la Bibbia. Suo scopo primario diffondere il più possibile la divina verità rivelata. Nei secoli a seguire, giornali e pubblicazioni furono principalmente utilizzati per far circolare notizie e informazioni ben più mondane, sino a quando, con la rivoluzione francese del 1789, fu la politica nazionale a conquistare l'esclusiva della prima pagina.

Dopo circa mezzo millennio, la stampa sembra ritornare sui propri passi. Ora, dire che la free-press rappresenti un ritorno alle sacre scritture sarebbe ben più di un'eresia. Tuttavia non ci si discosta troppo la verità quando si dice che una diffusione la più ampia possibile in alcuni punti strategici della socialità, rappresenti un tratto che accomuna profondamente questi due fenomeni. Certo, sono cambiati gli sponsor, ma il tentativo di raggiungere in maniera capillare un ampio numero di persone è rimasto lo stesso. Dunque dopo 5 secoli di parole stampate, la verve mondana dei quotidiani e la diffusione strategica del verbo divino, si fondono per dare vita a una realtà che, in Italia come all'estero, sta scardinando l'intero universo editoriale.

## SMART & YOUNG: METRO, CITY, LEGGO E EPOLIS

Partiamo da vicino. Più precisamente dal gennaio 2000, quando nelle metropolitane di Roma e Milano, compare un piccolo giornale, simile a un tabloid anglosassone, ma con notizie che ricalcano x filo e x segno quelle dei grandi quotidiani, concentrandole in pochissime righe. La distribuzione di Metro è da subito gratuita, e il riscontro di pubblico immediato. D'altra parte si tratta di una formula già ampiamente testata all'estero. Il giornale infatti, fa capo a Edizioni Metro Italia, filiale italiana di Metro International, costola del gruppo scandinavo MTG (Modern Times Group) leader europeo nel mercato dei media e della comunicazione. Ogni giorno circa 50 edizioni di Metro, sono distribuite in 17 paesi diversi, ovvero ogni giorno circa 14,5 milioni di persone sparse nel globo leggono le principali notizie locali, nazionali ed internazionali in meno di 20 minuti. Le lingue di pubblicazione sono 15, 400 i giornalisti e 61 le principali città mondiali toccate. Il tutto con costo 0 per il lettore.

Chi paga gli oneri di questo miracolo editoriale? Inserzionisti piccoli e grandi pronti a comprare spazi visibili quotidianamente per milioni di persone. Chi ci guadagna? A quanto pare tutti. Sembrerebbe l'affare del millennio, e per non essere corrosi dal dubbio e dal rimorso, sono già in molti a essersi lanciati in questo rampante settore di mercato. La Rcs e il gruppo Caltagirone non hanno atteso un istante.

Pochi mesi dopo l'uscita di Metro compaiono rispettivamente City e Leggo. Il primo ha un taglio che lo avvicina al periodico puntando su ricerca delle novità, familiarizzazione alle nuove culture e multimedialità. L'indicazione di link web per approfondire le notizie è il migliore esempio della convergenza mediatica che rappresenta il filo conduttore di questo nuovo fenomeno. Leggo invece, propone uno stile che ricalca quello della televisione generalista, insistendo su eventi mondani, sportivi e di cronaca. Titoli cubitali e toni drammatici confermano la volontà di conquistare un pubblico attento ai più tradizionali segni mediatici. Comune il segreto del successo: notizie numerose, brevi e prive di ogni commento, elemento decisamente ingombrante per un utente istruito e in grado di formulare giudizi in maniera autonoma. A questo si aggiungono un numero elevato di notizie curiose e bizzarre, capaci di ricaricare l'attenzione di un lettore che fa girare i propri circuiti a velocità decisamente elevate.

Ultimo arrivato nel settore è l'editore sardo Nichi Grauso che dal 28 settembre 2006 ha lanciato sulle piazze di Roma e Milano Epolis. Nuovo quotidiano che si propone nella doppia veste di giornale a pagamento e testata free-press: 50 centesimi nelle edicole, gratuito nei punti nevralgici della città. L'obiettivo è dar vita a una pubblicazione capace di attestarsi sullo stesso piano delle testate più blasonate. Due gli strumenti principali: una redazione di 35 giornalisti attivi su livello nazionale (più una decina circa dislocati nelle maggiori provincie); e la dinamicità propria delle pubblicazioni gratuite, capaci di ricoprire gran parte delle proprie spese tramite le inserzioni pubblicitarie. Tanto per non farsi mancare niente Epolis ha affidato il proprio progetto grafico agli spagnoli di Cases y Associates, assi del re-styling, con centinaia di lifting editoriali realizzati in tutto il mondo. Proprio sul finire questo anno sono state lanciate numerose edizioni locali facendo lievitare le copie distribuite a 950.000. Le cifre in ballo sono notevoli, e per non perdere quote di mercato, anche gli altri grandi gruppi non hanno esitato a mettersi in gioco.

CORRIERE della SERA e SOLE 24 ore FREE PRESS

Due le principali novità all'orizzonte: "Anteprima" (Corriere della Sera), che sarà

distribuito nelle prime ore pomeridiane nella metro e nei punti nevralgici di Milano; e "24 Minuti", edizione free de Il Sole 24 Ore, che spazia dall'attualità, alla cronaca, allo sport, naturalmente con un occhio di riguardo al listino della borsa. Oltre a offrire un riassunto degli eventi della giornata, questi due nuovi progetti propongono delle piccole anticipazioni sugli articoli del giorno seguente. Fini comuni sono la valorizzazione del marchio e la fidelizzazione della clientela, spinta ad acquistare il giornale tradizionale, una volta gustate le chicche del giorno prima, magari tra un aperitivo e l'altro.

## INTERNATIONAL & FREE

Fuori dai confini nazionali, la free-press vola a quote ancora più elevate. Nel resto dei paesi europei infatti, la percentuale dei quotidiani gratuiti supera il 50% del totale. In Inghilterra, ad esempio, sta per essere lanciato City Am: 24 pagine tutte a colori, con indicazioni e info utili per movimenti finanziari di ogni sorta, e un potenziale di 400.000 pendolari al giorno. Financial Time avvisato.. mezzo salvato. Decisamente curioso l'altra iniziativa lanciata nella capitale del Regno Unito. Si tratta di Local Arabia, quotidiano gratuito con tiratura di 30.000 copie distribuito in negozi, scuole e moschee. I testi saranno bilingue e c'è da scommettere che diventerà un punto di riferimento per tutta la suburra londinese.

In Francia il numero di lettori 'liberati', resta al di sotto della media europea, d'altra parte si tratta di uno dei pochi paesi al mondo dove la maggior parte degli introiti continua a derivare dai prezzi di copertina. Tuttavia neanche qui l'ondata free-press ha trovato barriere insormontabili. Pertanto, oltre al glocalissimo Metro, si potrà a breve, avere il piacere di sfogliare l'edizione free de Le Monde.

Negli States invece, dove il rapporto di dollari incassati grazie alla pubblicità è di 9 a 1, quasi tutti i big hanno chinato il capo e hanno deciso di lanciare il proprio free-press. Ultimo arrivato, The Examiner. L'edizione proposta ha il formato di un tabloid, con circa 70 pagine coloratissime. Pubblicità, una redazione snella e fonti di primo ordine (Associated Press e il New York Times Service) sono le armi che gli hanno permesso di conquistare San Francisco e sfidare il Washington Post nella sua tana. Anche il N.Y. Times ha cambiato idea sulla acquistando all'inizio dell'anno il Metro Boston, tabloid gratuito della capitale del Massachusetts, realizzato in joint venture con gli svedesi di Metro (e poi si dice che il mondo è piccolo). Il Washington Post prima citato e il Los Angeles Times chiudono la carrellata delle testate superstar che hanno deciso di cavalcare il trend dell'absolutely free.



## POCKET MAG

Assieme ai quotidiani, in tutte le città italiane si stanno moltiplicando a dismisura magazine e pocket magazine gratuiti con informazioni utili per districarsi e divertirsi nel caos urbano targato anni 2000. Si tratta di riviste distribuite in bar, club, negozi ed altre insolite location, sia trendy che lietamente regular. Il pubblico è decisamente giovane, i + accaniti lettori divorano le pagine in cerca di notizie e dritte utili a scovare il locale del momento, il concerto o l'evento della settimana. Le fonti sono per lo più rappresentate da ragazzi desiderosi di condividere quanto appreso dalle proprie derive metropolitane. Unica raccomandazione: accertarsi di condividere i gusti di chi scrive ogni articolo, onde evitare di ritrovarsi nel posto sbagliato, al momento sbagliato... ma con la persona giusta.

Due le colonne portanti di questo settore: Zero e Urban. Edizioni Zero pubblica nelle principali città italiane delle piccole guide a cadenza quindicennale o mensile, con tutte le indicazioni utili per non sprecare neanche un attimo delle proprie serate. Concerti, dj-set, mostre, ristoranti, bar: tutto il meglio che circola in città viene presentato con brevi articoli, in maniera fresca, agile e con un taglio decisamente fuori dagli schemi. Se nella free-press tutto ruota attorno allo sponsor, questo non può far a meno di diventare il protagonista. Ecco allora che le riletture ironiche delle grafiche pubblicitarie degli sponsor di Zero, si trasformano in copertine decisamente accattivanti. Culture jamming e scaltrezza marketing: niente è lasciato al caso.

Urban si presenta come un magazine apparentemente più tradizionale: gli articoli non sono le schegge impazzite di Zero, ma sono più lunghi e spaziano tra arte, cultura, fermenti cittadini e naturalmente una sana dose di musica ed aperitivi. La Scandinavia ci ha messo anche stavolta lo zampino. Urban, infatti è una proprietà all'85% del gruppo norvegese Jotunfell. Ogni mese vengono distribuite all'incirca 300.000 copie, sebbene ormai da due anni Urban... non ha una redazione propria (Prendere nota: da inserire nella rubrica strano ma vero.) Di fronte a un calo del 10% delle entrate pubblicitarie previste per il 2004, l'intera redazione si è ritrovata a spasso (compreso il direttore responsabile Alessandro Robecchi). La pubblicazione è andata avanti affidata a un service esterno, in attesa di un redazione più snella e meno costosa. Cordiali saluti al sindacato.

## MODA E CULTURA

A prosperare non sono solo le bibbie del divertimento tascabili, ma anche magazine che attingono a sfere più alte quali arte, moda e cultura. Solitamente chi bazzica in questi mondi non ha troppe beghe economiche, tuttavia il trend della free-press ha trovato anche qui successi e riscontri, cercando di dare spazio a voci, luoghi e persone, in maniera più libera e meno convenzionale. Il più delle volte queste pubblicazioni sono distribuite in luoghi ricercati quali gallerie d'arte, negozi e librerie appartenenti ai circuiti alternativi. Made 05 è tra le gli ultimi arrivati, (2005). Si tratta di una pubblicazione con tutti i crismi di una rivista tradizionale. 150 pagine di forte impatto, costellate da moltissime foto a colori. Il taglio è post-moderno massimalista: "fluid landscapes in a changing world", (paesaggi liquidi in un mondo in cambiamento). L'obiettivo dichiarato è quello di approcciare una realtà mutevole e sfuggente cercando di catturarne i riverberi in maniera alternativa, "alternativi a tutti coloro che vogliono imporre il proprio pensiero, alle tendenze dominanti e alla banalità che ci circonda", dice l'editore Paolo Gelmi. I contenuti ci sono, il non-prezzo anche: mantenerli sarà la sfida. Overview e Inside Italia, sono decisamente + attenti e ricettivi a ciò che accade nel mondo dell'arte.

Overview conta circa 100 pagine e il suo formato ridotto, lo rende simile a un libro tascabile. Immagini e fotografie sono l'intelaiatura di questa rivista: provatevi voi a spiegare a parole l'installazione di un artista minimalista islandese!

Inside Italia, si dichiara come il magazine di arte e cultura più diffuso in Italia. Giunto ormai al suo terzo anno di pubblicazione, si divide in tre sezioni:

Living art, con tutte le news su gli artisti del momento e le migliori mostre; Material art, dedicata a design, urbanistica ed architettura, e About Art: musica, concerti e moda.

Curiosa l'evoluzione di Exibart.onpaper. Nato nel 2002 come portale internet (exibart.com), si è trasformato in un free-press distribuito in 30.000 copie con una foliazione formato tabloid (circa 80 pagine tutte a colori). Abbonamento a pagamento e distribuzione gratuita permettono di raggiungere un pubblico il più ampio possibile, aggiornandolo sui migliori eventi culturali ed artistici.

A chiudere la serie de free-art-magazine c'è Nero. Il nome dalle tinte forti e scure non è stato certamente scelto a caso. Questa pubblicazione ricorda e rimanda alle fanzines underground degli anni 70-80, così come ai feuilleton della controcultura giovanile, che proprio in quel periodo era ai suoi massimi storici. Le copertine sono disegnate a mano: figure dai tratti inquieti e dalle linee nervose sono il marchio di fabbrica. Contrariamente alle altre riviste, le immagini sono in bianco e nero: si va dai ritratti, alle opere d'arte, dai disegni che sembrano usciti da un muro di Belfast a collage anarchici dal sapore dadaista. L'architettura dei testi non è da meno: spigolosa, serrata e dalle tinte dirette, sporche, cattive. A essi si affiancano interviste ai protagonisti della cultura contro, romanzi a puntate e recensioni di dischi rigorosamente non commerciali. Pubblicato ogni due mesi, questo magazine rappresenta una delle poche realtà alternative capaci di confrontarsi con altre pubblicazioni di pari qualità, ma che possono contare su sponsor decisamente più facoltosi. Libertà di contenuti e low-budget sono dunque le caratteristiche che permettono a questa rivista di mantenere il proprio obiettivo di fondo: dare, di tanto in tanto, una scossa al dannato sistema. Nero burning art!



# ARTE PER TUTTI

Dato che l'arte non finisce mai di stupire, proprio da questo settore nascono le iniziative free-press più stravaganti e creative. Non si tratta proprio di riviste specializzate con articoli e commenti, ma di veri e propri lampi creativi estremamente originali. Due sono gli esempi di maggiore calibro. Il primo è il progetto 3500cm2, nato da una coproduzione del centro sociale di Roma, Rialtosantambrogio, e dal collettivo di artisti e curatori d'arte della Blueroom, evento ospitato ogni sabato nelle sale del Rialto. Per tutto il 2004, proprio in occasione di queste serate, sono stati distribuite 700 poster raffiguranti opere di artisti più e meno conosciuti. Dietro ogni singolo 'quadro' compaiono una scheda dell'opera e un'altra dedicata all'autore. Obiettivo dell'iniziativa la convergenza tra artisti emergenti e grandi nomi, innestata su un meccanismo di "economia della cultura" capace di unire arti visive, musica e produzioni indipendenti. Se questo non basta a chiarirne la portata, immaginate di strappare da una rivista un articolo sul vostro autore preferito con tanto di opera in omaggio, il tutto con un costo pari a zero. Niente male come affare. Il successo di 3500cm2 è stato tale da spingere i promotori ad allestire una mostra in collaborazione con l'American Academy di via Masina, a Roma. Dunque l'arte si coniuga alla filosofia freepress, dando vita a nuove forme di fruizione, capaci di soddisfare i gusti di un pubblico alla continua ricerca di nuove meraviglie. E probabilmente poche pubblicazioni sono in grado di lasciare a bocca aperta come Stirato, progetto partorito nel 2003 dalla mente di due grafici romani. Si tratta di un poster-magazine che fonde informazione, multimedialità, design e creatività secondo una formula difficilmente imitabile. Ogni mese un normale foglio A3 si trasforma in un pop up cartaceo colorato e pieno di curiosità. Piegato per diventare un documento tascabile, Stirato ha una doppia facciata: da un lato campeggia l'opera di un giovane artista emergente, nell'altra si aprono numerose finestre, ognuna costituita da un'immagine, una breve news e un link al quale connettersi. Stirato si nutre della rete e di essa ripropone fatti e curiosità. Fermaposte, bambole, cuscini a forma di bistecca: tutto quanto di bizzarro e unico compare sulla rete, finisce anche nelle sue pieghe: dell'utile e del dilettevole, la leggiadria è on line... e si stampa sulla carta.

# UNIVERSITA' FREE

Le pubblicazioni gratuite non hanno risparmiato licei ed università. Ereditare dei giornalini scolastici e forti di un pubblico particolarmente attenti alle nuove forme mediatiche, in poco tempo si sono moltiplicate sino a raggiungere le centinaia di migliaia di copie. Davanti ai licei da qualche mese viene distribuito Cream, free-press i cui contenuti sono metà editoriali, metà realizzati dagli stessi studenti. Comunicazioni via sms e concorsi via web sono gli strumenti principali con i quali coinvolgere i teen-reader, ottenendo un feedback decisamente positivo. La Nintendo (esatto proprio il colosso del videogame) non si è lasciata sfuggire l'affare e valendosi del supporto di Cream, ha cominciato a distribuire nelle scuole il proprio free-mag in formato tascabile: Nintendo Project, tiratura base 50.000 copie con notizie sulle ultime uscite Nintendo DS.

Nelle università invece, va forte Studenti Magazine: 80 pagine a colori, dimensioni 170x240 cm e copertina patinata. Le notizie riportate si dividono in nazionali e locali, con particolare attenzioni alla vita d'ateneo: offerte di lavoro, annunci di locazione e brevi sulla vita delle singole facoltà. La rivista nasce dalla fortunata esperienza del sito [www.studenti.it](http://www.studenti.it), capace di catalizzare attorno a sé l'attenzione dell'intera comunità studentesca italiana. Dunque "un giornale al servizio degli studenti e dei loro rappresentanti" come indicato dalla stessa Giulia Serventi Longhi, direttore editoriale del mensile. Oltre a Studenti Magazine, negli atenei vengono distribuiti Mania Magazine, con sede a Milano, e University, edito da Idea Manager srl (la stessa azienda che pubblica Cream). Sebbene ogni stereotipo le ponga all'opposto dei circoli letterari, anche le palestre e i centri sportivi sono stati riempiti da riviste ed espositori. Enjoy è il primo free-press a essere distribuito nei fitness club italiani. Scopo del magazine, fornire notizie necessarie e sufficienti per una vita sana nel corpo e nella mente. Dunque consigli su alimentazione, esercizi fisici, nonché moda, bellezza e tendenze. Per non abbassare la guardia sul proprio corpo durante le vacanze, Enjoy ha previsto la distribuzione dei propri numeri estivi anche negli stabilimenti balneari delle + importanti località turistiche.

A quanto pare l'iniziativa ha avuto un successo strabiliante, basta dare un'occhiata alle percentuali di vendita delle riviste concorrenti in edicola: Silhouette donna -25% di copie negli ultimi 12 mesi, Starbene e Top salute -11%, Men's Health -18%, mentre chiudono Fit For Fun e Fitness Magazine1. Ultimo arrivato nella famiglia delle riviste zero euro è Mia, primo mensile gratuito dedicato interamente alla donna. Edito da Mondadori, può contare addirittura su un terzetto di direttori: Paola Guerci, già assessore alla cultura alla Provincia di Roma, Fabio Terriero, editorialista de il "Tempo" e Tiziana Rocca la più nota pr di Roma. Il 16 novembre 2006 è stato presentato il primo numero in 10 gazebo sparsi per Roma, nei prossimi mesi sarà distribuito gratuitamente in locali, librerie, negozi e in tutti i punti nevralgici della capitale.

Dunque il fenomeno della free-press sembra lontano dall'esaurirsi, anzi nuove forme e nuovi universi in carta stampata compaiono senza interruzione alcuna, rivelando l'estrema creatività ed inventiva del mondo editoriale nostrano ed internazionale. Sarà la fine del giornalismo così come conosciuto da secoli? Per sapere la risposta bisognerà continuare... a leggere tra le righe.

Sei uno studente, liceale o universitario? Vuoi scrivere e collaborare con noi? Hai dubbi, critiche o complimenti da farci, delle novità da segnalarci?

**SCRIVI A:** [direzione@bazarweb.info](mailto:direzione@bazarweb.info)

# SCRIVI !!

# il BOOM del Biopic

Esplode la passione per la biografia romanzata di grandi personaggi... tra passioni, misteri, avventure e segreti di stato  
 anno nuovo, vite illustri

Preannunciata da Marie-Antoinette e Tutti gli uomini del re, con le uscite di gennaio esplode la passione per il biopic. Tra novelli appassionati, vecchi amanti e eterni ritorni, ben cinque film si affidano al genere più amato da Hollywood: la biografia romanzata ad alto rischio retorico. **Milos Forman**, per fortuna, è uno ke con le vite altrui ci sa fare, da Mozart a Larry Flint fino a Andy Kaufman se l'è sempre cavata egregiamente. Il suo *Goya's Ghost* (19 gennaio), come si intuisce dal titolo, narra la tranne de vie del grande pittore spagnolo che seguì la malattia - un'intossicazione da piombo, secondo la leggenda, all'epoca presente in dosi massicce nei colori - quando le sue opere cominciarono a popolarsi di paesaggi cupi e creature terrificanti e grottesche. Goya è interpretato da **Stellan Skarsgård**, attore feticcio di Lars Von Trier mentre Natalie Portman è Alicia, figlia illegittima del pittore e sua musa ispiratrice. Forman allestisce tutto con la solita cura maniacale ma, a sette anni da *Man On The Moon*, prende le distanze dalla farsa tragica in favore di un approccio molto più secco e asciutto.

*Bobby* (26 gennaio) di **Emilio Estèvez** è invece il racconto corale di ciò che accadde il giorno dell'omicidio di Bob Kennedy, il 4 giugno 1968, e ricostruisce la vita e le idee del senatore assassinato attraverso le reazioni di alcune persone che, con sentimenti diversi, parteciparono a quel tragico momento. Coraggiosa la scelta di rinunciare all'interprete principale e di mostrare Kennedy soltanto attraverso il materiale di repertorio. Il film, che ha rischiato di vincere il Festival di Venezia con una copia provvisoria, sa toccare le corde dell'emozione immediata ma è un po' ingolfato dalla magniloquenza del cast, un "albergo affollato" di nomi a cinque stelle.

Ambizioni più contenute per **Allen Coulter**, regista di fiction di qualità (*The Sopranos*, *Six Feet Under*) che, con *Hollywoodland* (26 gennaio), ripescava la storia dell'attore **George Reeves**, il primo Superman della tv, e del suo misterioso suicidio. La superba interpretazione di **Ben Affleck** (avete letto bene: "superba") e i dialoghi brillanti non salvano però il film dalle trappole aneddotiche dell'ascesa e declino di un attore mediocre. Per nostra buona sorte, le ridondanze e i luoghi comuni sono bilanciati da una divertita ricostruzione d'epoca e da gustose citazioni cinefile.

Infine un doppio bis per Ernesto "Che" Guevara e Truman Capote. Vale a dire: *Guerrilla* (31 gennaio) di **Steven Soderbergh**, subentrato a Terrence Malick che aveva abbandonato il set per girare *The New World*, e *Infamous* di **Douglas McGrath**. Se il Che di Benicio Del Toro è più fisico

e meno sorridente di quello de *I Diari della Motocicletta*, il Capote di Toby Jones si riduce troppo spesso a una blanda imitazione delle mossette e dei falsetti, già ai limiti della parodia, di Philip Seymour Hoffman. Così mentre Soderbergh, un po' intimorito, fa leggere a una voce fuori campo i diari del rivoluzionario, McGrath disperde la grandezza letteraria di Capote nei salotti chic e non la ritrova più.

ARS SOMNIANDI

*Eternal Sunshine Of The Spotless Mind*, oltre che per il titolo iperletterario - il verso di Alexander Pope in italiano è incredibilmente diventato Se mi lasci ti cancello -, viene comunemente ricordato come uno di quei pochi film orchestrati dal suo sceneggiatore, Charlie Kaufman. Nonostante ciò, sia gli amanti che i detrattori del creatore di *Essere John Malkovich* avevano apprezzato alcune delle intuizioni del regista Michel Gondry, che già si era segnalato nel mondo dei videoclip per una grande originalità grafica e uno stile molto libero e visionario. L'Arte del Sogno, opera in parte autobiografica, spazza via il dubbio che Gondry sia un semplice artigiano di lusso e, anche se il film è imperfetto, lo è per eccesso di generosità. Ci dona un ritratto coerente di Stephanè, doppio protagonista di realtà e sogno, senza cadere nella sterile deriva autoreferenziale. Gondry non si sbarazza del labirinto, né dei bruschi passaggi tra il piano reale e quello immaginario ma stavolta preferisce il perturbante al cerebrale. Come si dice, meglio Kafka che Kaufman.

L'arte del sogno di Michel Gondry, nelle sale dal 19 gennaio. FINALMENTE a TWIN PEAKS!

Il 26 novembre 2003 uscì un cofanetto che conteneva tutte e 7 le puntate della prima stagione di *Twin Peaks*. Da allora, per gli appassionati della serie è stato un susseguirsi di incubi, attese interminabili e false promesse. A più di tre anni di distanza la Paramount fa uscire il primo cofanetto della seconda stagione. Esatto! Il primo - quindi le cattive notizie non sono finite: quelli che vedremo infatti saranno soltanto tre dvd, contenenti una decina di puntate (sulle 22 totali). Alcuni sostengono che il serial, uno dei più grandi cult della tv americana, opera di quel genio poco amato che è David Lynch, abbia subito tanti ritardi proprio a causa della scrupolosità dell'autore, che si sarebbe curato di supervisionare la trasposizione in digitale. Comunque siano andate le cose, godiamoci questa gioia insperata. Potrebbe capitare di dover attendere altri tre anni, prima di possedere finalmente la serie completa.

I segreti di *Twin Peaks*, 2 stag., parte I (3 Dvd), Paramount, euro 32,99, in uscita 23 gennaio.

Con la collaborazione di Marco Pisoni

# PERVERSE GAMES

GIOCHI IMMORALI? GIOCHI CHE OFFENDONO IL COMUNE SENSO DEL PUORE? GIOCHI VIOLENTI? ECCO CHE SCATTA LA CENSURA!

VIDEOGIOCARE SI O VIDEOGIOCARE NO?

Tempi duri per i videogiochi. Tutti li amano, tutti li vogliono... ma pochi li apprezzano alla luce del sole. Numerosi estimatori del genere, ufficiosamente una comunità piuttosto ampia, sembrano vergognarsi di uscire allo scoperto, i più scelgono di rimanere confinati nella confortevole ombra che avvolge la passione per un passatempo ancora non legittimato dall'approvazione pubblica. Il biasimo è unanime e - tradimento! - arriva anche dagli stessi utenti. A ben pensarci, è singolare: gli 'sparatutto' sono bersagliati senza tregua!

## Rules of rose. Pietra dello scandalo

La pietra dello scandalo è la Rose che presta il nome al videogioco. Difficile connotarla in modo più preciso se già l'età anagrafica (che non dovrebbe lasciare spazio alla casualità) è di difficile interpretazione: per i detrattori si tratta di una bambina, per la software house 'madre', la creatura sarebbe già una matura diciannovenne. E non si tratta di un dettaglio trascurabile, perché sembra che nel trailer del gioco Rose venga sepolta viva da alcune tenere coetanee, in seguito peraltro a violenze psicosessuali e fisiche piuttosto fantasiose.

La risposta alle critiche della società che distribuisce il videogioco in Italia, la Halifax ([www.halifax.it](http://www.halifax.it)) ha ristabilito la verità, evidenziando non solo la maggiore età della protagonista, ma anche la vera natura della sequenza: Rose si lascia cadere nel baule in una scena onirica e le amiche la trasportano in un luogo che richiama simbolicamente la morte dei suoi genitori. Aspetto determinante della situazione (e nota risolutiva della querelle) è inoltre l'assenza di interazione: il giocatore non ha alcuna possibilità di intervenire nella sequenza, si trova di fronte a un semplice filmato... come tanti altri a cui assiste nel quotidiano dispendio di materiale visivo chiunque accenda il televisore cenì in un locale con un maxi-schermo, si soffermi nel reparto di elettronica di un ipermercato... Rules of Rose è stato ampiamente censurato in Europa ed è difficoltoso trovare il prodotto per giocare in rete: su [www.505gamestreet.com](http://www.505gamestreet.com), previa registrazione, si trova qualcosa in più.

Videogioco violento contro attività cerebrale  
Archiviata la bufera-Rose, nuove nuvole all'orizzonte... cariche di pioggia tanto più battente quanto più autorevole. Dal meeting della Radiological Society of North America della Indiana University School of Medicina ([www.indiana.edu](http://www.indiana.edu)) giunge un allarme: i videogiochi violenti alterano l'attività cerebrale provocando uno stato emotivo sovraeccitato e, oltre a ridurre la concentrazione, inibiscono le capacità relazionali e funzionali e l'autocontrollo. Il problema è serio, il rischio di danneggiamento a lungo termine delle attività cerebrali conseguente alla sovraesposizione ai videogiochi violenti non può essere sottovalutata.

Occorre sensibilità, attenzione particolare per violenza, sesso, uso di droghe, sistema di punizioni, e il comportamento corretto deve essere il criterio di fondo, il substrato garantito per rendere il gioco sicuro e ricondurlo alla sua originaria e sostanziale dimensione ludica. Ben venga l'attenzione per i risvolti psicologici connessi alla sovraesposizione all'attività videoludica, ma la cautela è d'obbligo, soprattutto se sostanziata da una ricerca empirica svolta su soli quarantaquattro ragazzi.

E non si tratta di apologia dei videogiochi, ma di timore per la demonizzazione di un passatempo: i tempi cambiano, le attività ricreative anche. Chissà, magari qualcuno negli anni '80 ha contestato il diffuso gioco 'guardia e ladri', in cui a rotazione si impersonava il buono o il cattivo nei cortili dei palazzi... ma posso affermare con certezza che nessuno dei miei compagni di scorribande ha scelto di intraprendere la 'carriera' del ladro...

## Dolci note...

Si chiama VideoGamesLive, è già un caso negli Stati Uniti e in Europa è appena sbarcato a Londra. Non è un nuovo gioco, bensì un concerto sinfonico multimediale composta dalle colonne sonore dei videogiochi più famosi di tutti i tempi: da Pong a Tetris, da Mario Bros a Zelda, Warcraft, Halo. Ogni brano è eseguito dall'orchestra sinfonica con contorno di suoni, luci e laser, mentre un video ne proietta le immagini su un maxi schermo e il pubblico ha la possibilità di partecipare a spezzoni ricreati dal vivo. Un tripudio, un'immersione a tutto tondo sullo sfondo di quella game music che occupa un posto sempre più importante nelle abitudini di ascolto dei giovani. Addirittura - ma una cospicua percentuale di dubbio è imperativa! - sembra che numerosi musicisti classici si stiano avvicinando alla game music... La rivoluzione è alle porte...! Sul sito della casa madre ([www.videogameslive.com](http://www.videogameslive.com)) le informazioni sull'evento, in attesa di notizie più 'succose' sui siti italiani.

## NEWS

Finalmente disponibile la patch 2.0.1 di World of Warcraft: l'atteso aggiornamento introduce interessanti novità, come il rimborso dei talenti ad ogni personaggio. ([www.worldofwarcraft.com/](http://www.worldofwarcraft.com/))  
Regalino della befana: dal 4 gennaio sarà possibile giocare con Archlord e, sorpresa, i server saranno aperti a tutti, senza pagamento di alcuna quota ([www.codemasters.com](http://www.codemasters.com)).

# Ammalianti disordini letterari

percorsi coraggiosi, intuizioni geniali, sguardi inusuali, interpretazioni destabilizzanti, visioni eccentriche

## BAZAR SEGNALA UNO STATO PARTICOLARE DI DISORDINE – Ken Kalfus (Fandango Libri. 269 pp., 18 euro)

L'11 settembre è uno spartiacque che incarna per gli americani sopravvissuti la riscoperta della vulnerabilità in casa propria a 60 anni dall'attacco giapponese di Pearl Harbour: impossibile non farci i conti negli anni a venire. Trascorso un primo periodo in cui ha prevalso il pudore e l'elaborazione del lutto, stanno salendo come gnocchi sulla superficie, dalla pentola della letteratura, romanzi ispirati al crollo delle Torri Gemelle: alcuni spappolati come l'ultimo bolso Maclnney, altri come questo di eccezionale fattura. Intanto per il coraggio. Vista l'entità della tragedia, non è da tutti mettere in scena come protagonisti forse gli unici due americani – un marito e una moglie – che al momento dell'attentato li per li quasi gioiscono. Per poi, una volta appreso che a causa di circostanze fortuite lui è arrivato in ritardo al World Trade Center e lei non ha preso il volo che si schianterà in Pennsylvania, trattenere a stento la reciproca delusione. Il fatto è che Joyce e Marshall stanno gestendo malissimo la fine del proprio matrimonio: separati in casa, si parlano solo attraverso i loro spietati e costosi avvocati. A costituire da interludio alla vicenda che li vede coinvolti, il succedersi dei fatti che hanno funestato questi ultimi anni: a macerie ancora da finire di raccogliere, l'invasione afgana e poi quella dell'Iraq detentore di fantomatiche armi di distruzione di massa. In mezzo a scene deprimenti e agghiaccianti (fra tutte il macabro gioco dei loro due bambini "a buttarsi dalle Torri Gemelle"), nell'accumulo di cattiverie gratuite quasi più deleterie per chi le compie e di rimorsi per ciò che è stato e ora non è più, scorre uno slalom parallelo tra la storia privata e la Storia mondiale il cui vincitore è senz'altro Ken Kalfus. Uno che sa nascondere il proprio eccezionale virtuosismo e può far accadere di tutto.

Colonna sonora: PJ HARVEY The Peel sessions

## TALENT SCOUTING TI CREDEVO PIU' ROMANTICO – Antonio Iovane (Barbera Editore. 371 pp., 16,50 euro)

Chi è Gerry Bellotto? Nella pochezza che ci circonda, dove il reality ha sostituito la realtà e il gossip l'inchiesta, basta poco per scatenare la caccia massmediatica: anche il protagonista di un eccentrico romanzo d'esordio che si legge d'un fiato. Maschera nelle commedie sexy degli anni '70, inventore di uno show comico imperniato sul binomio disimpegno demenziale/pupe scollacciate (che ricalca Drive-in) e presentatore nazionale-popolare dello psicodramma di innamorati affranti (Stranamore): questa la resistibile ascesa del nostro. Che emulo di Jerry Lewis e vittima di una solitudine esistenziale che ha come conseguenza amplessi compulsivi, ma anche forte della lezione di Bergson sul riso e capace di citare Musil e Cocteau, è meno superficiale di quanto ci si potrebbe immaginare. Lode a Antonio Iovane per la brillante intuizione: descrivere la mutazione genetica del pubblico televisivo avvenuta nel corso degli ultimi trent'anni, altro non è che compiere un'indagine di antropologia culturale sugli italiani. Anche se il merito maggiore, quello più squisitamente letterario, è quello di averci consegnato un antieroe che è l'essenza stessa dell'arcitaliano, nei confronti del quale proviamo disprezzo e nell'arco di una pagina abbiamo voglia di consolarlo. Per non dire dell'epopea minore del suo contraltare, l'impresario Ascanio.

Colonna sonora: MARIO BIONDI & THE HIGH FIVE QUINTET Handful of soul

## PENSARE LEGGENDO LA FATICA DELLA LIBERTÀ – Franco Cardini (Fazi Editore. 258 pp., 16,50 euro)

Di solito, nella saggistica, conta di più quello che si dice di come lo si dice: il contenuto delle tesi che si sostengono prevale sul modo in cui si sostengono. Per cui: trattazioni dotte esposte asetticamente e quasi nessuna scoperta lungo un percorso prestabilito. Non è questo il caso dell'ultimo libro dello storico Franco Cardini, cronista appassionato del divenire delle proprie idee e quindi appassionante per chi lo legge. Altra dote che gli appartiene è la mobilità dello sguardo con cui inquadra i problemi contemporanei: lo studioso, il lettore onnivoro, certo, ma anche l'uomo qualunque, inerme ma non rassegnato di fronte alla Storia che si compie ignorandone la volontà. Ciò che ha più a cuore è la libertà, intesa non come ovvio diritto di cui poter decidere se si vuole usufruire o meno, ma come dovere che è imprescindibile esercitare. A guardar bene, una responsabilità enorme che grava su ognuno di noi, in ogni momento della vita. Però in grado di produrre senso.

Documentatissimo, senza che ciò appesantisca l'argomentare, sembra più che altro cercare di sgombrare il campo dagli equivoci causati dalla forza della voce del vincitore del momento. Accusato di "antiamericanismo" per essere stato strenuo avversario della guerra contro l'Iraq, ci regala un toccante ritratto antiretorico del papa polacco, miles pacificus.

Colonna sonora: FLAVOR FLAV Hollywood

## UPPER READERS

**PAURA – Anna Starobinec (Isbn Edizioni. 245 pp., 14 euro)**

Vizio contagioso della critica è la corsa all'esaltazione del nuovo "sorprendente" autore: a volte ci vorrebbe l'antidoping per limitare l'utilizzo di aggettivi sempre più mirabolanti, comparazioni allucinogene ("il Joyce delle Antille") e sentenze oracolari (quante centinaia di volte abbiamo letto: "il miglior romanzo degli ultimi 10 anni?"). Perciò, non volendo incorrere nello stesso errore, non sosterremo che questi 8 racconti sono i più straordinari che ci siano capitati recentemente fra le mani. Ma che siano straordinari, questo sì che possiamo dirlo senza tema di smentita. A cominciare dai contenuti, appunto extra-ordinari. Come definire altrimenti l'occupazione del corpo di un bambino da parte di una formica-regina quale esperimento di colonizzazione degli umani? O un'agenzia che su commissione allestisce set virtuali imponendo a vittime ignare situazioni riprese dai libri di Stephen King? O, ancora, un uomo che trova la propria ragione di vita nel custodire le trasformazioni degenerative di una minestra in brodo?

Anna Starobinec ha 27 anni e vive a Mosca. Si muove tra Kafka (a cominciare dai titoli perentori dei racconti) e Bulgakov (per certi sviluppi surreali), ma deve essere anche imbevuta di cultura cinematografica americana (soprattutto horror). Lì per lì provoca brividi. Poi destabilizzazione. E subito dopo un modo diverso di guardare alle stesse cose.

Colonna sonora: DAMIEN RICE 9

## OLD FASHION I RACCONTI DEI VEDOVI NERI – Isaac Asimov (Minimum fax. 263 pp., 13,50 euro)

Ricordate cosa diceva *Amartya Sen* nel libro recensito nel numero scorso? Che è sbagliato ridurre l'individuo a una sua caratteristica stabilita come prevalente sulle altre. Spesso ciò accade perché è rassicurante catalogare una persona, rinchiuderla nel cassetto della nostra conoscenza limitata e sapere che quando andremo a riaprirlo la ritroveremo tale e quale. Isaac Asimov è il padre universalmente riconosciuto della fantascienza. Che fosse anche un valente scienziato ramo bio-chimica lo si sapeva, possibile sia anche autore di narrativa gialla? Sì e assai brillante, per quanto le sue storie si inscrivano nel solco più classico, come si evince sin dalla sua dichiarazione poetica: "Oggi il giallo è inzuppato di alcool, imbottito di droga, marinato nel sesso e rosolato nel sadismo, mentre per me l'ideale degli investigatori resta Hercule Poirot, con le sue cellulule grigie". E lo diceva 35 anni fa, quando si inventò un club di soli uomini – i Vedovi Neri per l'appunto - che si riunivano una volta al mese, sfidandosi a risolvere casi insoluti presentati da ospiti occasionali. Per la verità, il Poirot della situazione è il cameriere Henry, "uomo patologicamente onesto" e come tale "più sensibile alla disonestà e quindi più capace di comprenderla". Insomma siamo dalle parti del conte philosophique con scopi etici. Ma si può anche far finta di nulla, limitandosi a divertirsi.

Colonna sonora: JOHN LEGEND Once again

## BAZAR COLLECTION FIRENZE DA PICCOLA – Elena Stancanelli (Editori Laterza. 158 pp., 9 euro)

Può esistere una correlazione tra la Sindrome di Stendhal e la mancanza di pizzerie al taglio a Firenze? Sì, secondo Giorgio Manganelli e Elena Stancanelli: se infatti per il primo "l'intensità dei luoghi la fanno una città intossicata dai capolavori; irrespirabile", la seconda è pronta a testimoniare che "noi fiorentini siamo portatori di anticorpi che ci permettono di sopravvivere alla nevrosi della bellezza assoluta [...] e se teniamo lontani gli stranieri [...] lo facciamo per carità". Carina no? Vabbè, magari la realtà è meno nobilmente letteraria, come del resto ammette la stessa Stancanelli: "Firenze, città di mercanti, viene spesso accusata di essere una città in vendita, un'enorme vetrina. Ed è vero, ma il problema è che Firenze vende solo Firenze, come uno spaventoso gioco di specchi". Perciò, la sensazione è che Firenze sia adagiata su se stessa: a che pro' investire nella contemporaneità se tanto i turisti affluiscono comunque copiosi? Eppure, nella sua storia, Firenze è stata ciclicamente luogo di nascita di avanguardie artistiche: se di questi nostri anni '80 è restato poco, quel poco si chiama Litfiba, Diaframma, Neon e Moda. Guida eccentrica, deve il suo piacere di lettura al garbo poco fiorentino dell'autrice: che infatti se n'è andata.

Colonna sonora: GINEVRA DI MARCO Stazioni lunari prende terra a Puerto Libre



Perché NON cominciamo a copiare solo le cose buone (ke sono tante) dagli States e lasciamo perdere quelle negative?

Questa infatti sarebbe proprio da clonare: i campus americani regalano musica ai loro studenti attraverso degli accordi fatti con le maggiori società del settore come Ruckus, Rhapsody e Napster.

Come funziona? Le società in questione mettono a disposizione delle università le proprie librerie di MP3 (cariche di oltre un milione di brani) che gli studenti possono scaricare LEGALMENTE sul proprio disco rigido o sul lettore.

Chi paga i diritti d'autore? Gli sponsor ovviamente, ben contenti di comparire su siti e portali visitati quotidianamente da migliaia di studenti. A quest'ultimi non resta che pagare una piccola iscrizione annua (qualche dollaro) per portare i brani fuori dal campus... Niente male vero? A quando anche in Italia? Per ki vuole curiosare: [www.ruckusnetwork.com](http://www.ruckusnetwork.com)

QUANT'È  
LONTANA  
L'AMERICA!

# È allora miele!

**Perchè esalta le proprietà terapeutiche dell'aceto di mele ke, a quanto pare, è la soluzione a molti problemi di salute. Provare x credere...**

## Efficaci trattamenti con miele e aceto di mele

Entriamo nel pieno dell'inverno, aumentano i dolori per chi soffre di malattie reumatiche. Colpiscono gli anziani, ma sempre + spesso anche i giovani. Da uno studio fatto dal medico nordamericano D.C. Jarvis dello stato di Vermont, sembra che i cambiamenti di temperatura, il freddo, l'umidità e gli eccessi di lavoro, non siano le sole cause del reumatismo in quanto esso proviene da tare ereditarie e per deficienze organiche causate da un regime alimentare errato. Pertanto l'origine di questa malattia va ricercata soprattutto nel sangue impuro, nelle tossine non eliminate tempestivamente, nella disfunzione dei vari organi. Un suggerimento? Il trattamento con aceto di mele. **Dr. Jarvis, Artrite e medicina popolare.**

## Come fare la cura con miele e aceto di mele

Mescolare 1 cucchiaino di aceto di mele con 1 cucchiaino di miele, aggiungere un bicchiere di acqua fredda e mescolare ancora. Questa bibita va assunta preferibilmente durante i pasti o fra un pasto e l'altro, secondo la possibilità o la convenienza individuale. Dopo uno o due mesi di cura il sangue raggiunge l'acidità necessaria, sciogliendo il calcio depositato nelle articolazioni, decongestionando le vene, le arterie e i vasi sanguigni.

I risultati si possono vedere dopo due mesi con miglioramento anche per la digestione. Inoltre procura un sonno riparatore, evita la formazione di gas e di acidità, aumenta l'energia vitale nell'intero organismo e riduce la caduta dei capelli incrementando la crescita di quelli nuovi. Rinverdisce gli occhi per effetto della purificazione del sangue e previene i mali di testa cronici. Nei casi più acuti si può estendere la cura a tre volte al giorno.

Noi consigliamo di approfondire l'argomento e, anche se vengono utilizzati prodotti naturali, di verificare con il proprio medico se il proprio stato di salute è compatibile con tale cura.

Fonti e approfondimenti: [http://www.procaduceo.org/it\\_cure/acetmele.htm](http://www.procaduceo.org/it_cure/acetmele.htm)

## Vuoi liberare il tuo corpo? Allora watsu!

Il Watsu chiamato anche Water Shiatsu, nasce nel 1980 per mano di Harold Dull che iniziò ad applicare nell'acqua calda allungamenti e pressioni dello Zen Shiatsu. Gli effetti benefici del watsu sono tanti. Nell'apparato locomotore riduce la tensione muscolare, aumenta l'escursione articolare, migliora la postura. Sul trofismo locale agisce aumentando la circolazione di superficie. Il pattern respiratorio ne trae giovamento. Gli stati d'ansia e lo stress traggono beneficio dall'incontro con le nostre energie interiori.

È usato per aiutare chi abbia subito abusi mentali, fisici e sessuali, e nella tossicodipendenza. Viene proposto come metodica durante la gravidanza alle donne e alle coppie. Secondo la medicina tradizionale cinese lo stato di salute dell'organismo è legato al continuo fluire del Ki, l'energia vitale, lungo il sistema dei canali meridiani, sul cui decorso si trovano i punti dell'agopuntura. Il lavoro dell'acqua può ristabilire questa circolazione, rimuovere i blocchi, riequilibrarla.

<http://www.watsu.it>

<http://www.watsu.it/piscine.htm>

Bibliografia: Harold Dull, Creatore del Watsu. "Watsu - Liberare il corpo in acqua" Ediz. Urrà 2000 Prezzo 16.50 Euro

## YERBA MATE

Bevanda nazionale argentina, la yerba Mate è essiccata, tagliata e sminuzzata. Tradizionalmente questa infusione si beve calda con una cannuccia di metallo denominata bombilla, l'estremità inferiore della quale è costituita da un filtro che ostacola il passaggio dei piccoli frammenti delle foglie. Il composto viene così collocato in un piccolo recipiente, denominato esso stesso Mate o porongo, che in realtà è una zucchetta svuotata della polpa, seccata che contiene l'infusione. Il Mate è usato nella medicina popolare come diuretico, come stimolante del sistema nervoso e come antireumatico. La cosa bella è il momento di convivialità che si crea bevendola. Il Mate possiede molte proprietà salutari: è in grado di migliorare la digestione, aumenta la resistenza alla fatica, stimola il sistema immunitario e l'eliminazione delle tossine, depura il sangue e potenzia leggermente l'attività respiratoria.

È anche di valido aiuto nella cura delle allergie, apporta una notevole dose di vitamine, minerali ed è soprattutto un tonico d'elezione.

In Argentina è un vero e proprio rituale, si usa far girare questa zucchetta, bevendone l'infuso a turno. In erboristeria